



«Mi spezzo ma
NON
mi piego»

IL RAGGLIO

CIRCOLARE DELLA COMPAGNIA BUON UMORE
Fondata da Don Francesco Fuschini

Esce quando può e costa quanto vuoi - Non si restituiscono i manoscritti

Porto Fuori

Anno VII n° 6

Ottobre 2010

Storie di uomini : "é Nani" (seconda parte)

Quando si parla de *Nani* non ci si deve dimenticare della passione, tramandata di generazione in generazione, per la caccia; passione ereditata dallo zio Venturini (e poi passata al figlio Roberto) nata fin da piccolo nel manovrare gli specchietti e sistemare la civetta per le allodole,



in quella che era una delle più classiche attività venatorie della zona.

L'attività principale dei Tommasi

era la coltivazione del fondo, ma per Angelo, forse anche per gli studi intrapresi da ragazzo, per il suo carattere estroverso e la parlantina sciolta, l'orizzonte del podere era troppo piccolo e, a partire dal dopoguerra, ha alternato l'attività di contadino con quella di "sensale", cioè con uno dei mestieri più antichi del mondo.

Credo fosse all'epoca l'unico mediatore di Porto Fuori con competenze e capacità universalmente riconosciute; d'altronde in un momento di agricoltura in profonda e rapida trasformazione c'era tutto un sistema di relazioni tradizionali tra produttori, commercianti e consumatori, ma anche tra gli stessi produttori, che andava rifondato e l'opera di intermediazione era essenziale non solo per vendere e acquistare prodotti, terreni e beni di qualsiasi genere ma anche per diffondere conoscenze e rompere l'antico isolamento dei contadini.

Il regno del sensale era la piazza; il sabato a Ravenna, il mercoledì a Lugo, il lunedì a Forlì, dove si incontrava la domanda e l'offerta e si facevano i prezzi; poi magari gli affari si concludevano al domicilio del venditore di fronte alla merce oggetto di transazione e con una stretta di mano sancita dal mediatore.

Niente scritti, solo parole, ma una volta che il sensale prendeva una mano del venditore ed una dell'acquirente, le incrociava e le agitava (*la scusseda*), l'affare era concluso e niente e nessuno poteva tornare indietro, pena la scomunica a vita dal mondo degli affari.

Questo valeva anche per il mediatore che si faceva garante del buon esito della transazione, quindi della consegna, della qualità e del pagamento.

Questa attività portò *Nani* ad essere conosciuto e stimato non solo sulle piazze ma anche a casa dei contadini e a sviluppare una serie di relazioni che gli consentirono di vivere un mondo più evoluto rispetto ai suoi colleghi semplici coltivatori.

E, conoscendolo un pò, forse questa è sempre stata la sua maggiore gratificazione al di là dell'aspetto economico.

Conclusa nel 1960 la sua residenza a Porto Fuori e lasciato il podere, Angelo continuò saltuariamente ad occuparsi di mediazioni anche in campo immobiliare, dato che il boom dello sviluppo edilizio, specie al mare, risale a quegli anni; tuttavia credo di interpretare i suoi sentimenti avvertendo un certo rimpianto per il periodo in cui una parola data valeva più di una carta bollata e il sensale di campagna era una autorità nel settore, temuto e rispettato da tutti.

Certo che i furbi esistevano anche allora, e i mediatori seri servivano proprio anche a neutralizzarne i tentativi di incantare il prossimo; come quando un noto e grosso proprietario terriero locale, che abitualmente si serviva di altro mediatore, dette incarico a *Nani*, con suo stupore e soddisfazione per la fiducia improvvisa, di vendere una partita di bestiame.

Solo che era bestiame di scarto improponibile a prezzo normale e *Nani* si rifiutò di procedere alla vendita alle condizioni imposte dal proprietario, giocandosi così l'amicizia del signorotto ma salvaguardando il proprio nome e la serietà professionale.

Questo è stato ed è ancora Angelo Tommasi, detto *Nani*.

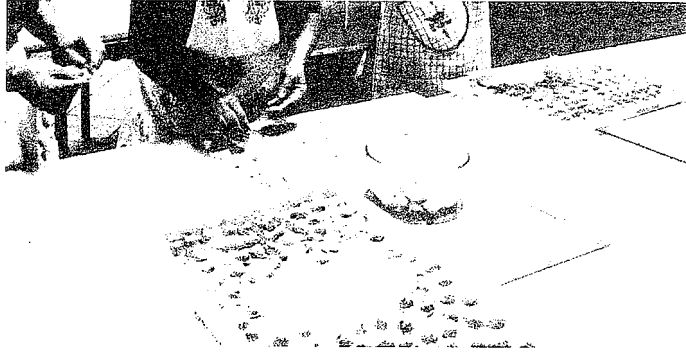
Pulinèra



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA

Con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

La pasta delle grandi feste, Natale, Pasqua, Quattro novembre (per celebrare la vittoria, ricorrenza molto sentita dai reduci della guerra 15-18), minestra abbastanza accessibile, come spesa viva, essendo preparata esclusivamente con prodotti ricavati interamente dalla conduzione del podere: farina, uova, formaggio, ricotta, una gallina vecchia, o ancora meglio un cappone maturo (vissuto nell'aria per otto mesi) per ricavarne un brodo dove cuocere i cappelletti oppure un saporito ragù con le frataglie del cappone.



Tutte le nostre donne di casa sapevano come tirare una sfoglia anche di rilevanti dimensioni, abituate fino dalla giovane età, ricordi di ragazze, quando ancora bambine veniva loro preparato uno sgabello per poter arrivare all'altezza del tagliere per lavorare di matterello.

Porto Fuori, come donne molto brave e preparate per tale occorrenza, ne ha un numero consistente e tutte si danno da fare da oltre cinquant'anni con un vero ricambio generazionale. Si sono fatte conoscere dal primo dopoguerra con le prime feste dell'Unità, ove già nei primi anni il piatto forte è sempre stato E' CAPLET, sempre più apprezzato con il passare degli anni, tanto che per tutta la Romagna E' CAPLET AD PORT FUURA è diventato un appuntamento da non mancare.

La cosa è stata accettata per il suo valore da tutte le forze del paese, le quali, approfittando del capitale umano a disposizione, hanno concordato di organizzare una sagra paesana in onore del nostro CAPLET che già alla seconda edizione ha riscontrato un grande successo.

Anche se il tempo non ha aderito con benevolenza, il flusso del pubblico è stato notevolissimo in tutte e tre le serate. Porto Fuori sta facendo conoscere alla Romagna le tradizioni del proprio paese; quest'anno oltre al cappelletto si è presentata anche la nostra Compagnia del Buon Umore che con i suoi oltre sessanta anni di vita fa parte della tradizione locale.

Col poco tempo messo a disposizione dalla direzione della sagra, per effetto dei tanti eventi previsti, la Compagnia ha portato in scena una breve farsa e pur essendo capitata in una serata di forte pioggia, i ragazzi ben preparati sono stati molto graditi.

Come in qualunque occasione, le cose riescono bene quando gli organizzatori sono competenti e motivati; quest'anno l'organizzazione della Sagra era all'altezza del compito in tutti i settori. La preparazione dei cappelletti, avviata da diverso tempo, la predisposizione delle strutture, le brave cuoche, il gruppo della graticola; tutto all'altezza della situazione. Così come per i servizi ai tavoli, per il bar, per i parcheggi e per tutti gli altri settori che hanno fatto superare i disagi creati dalla pioggia e ogni gruppo ha lavorato col massimo impegno portando a termine il proprio compito.

Si è spento nei mesi scorsi all'età di 85 anni il Vescovo Emerito di Livorno, Mons. Alberto Ablondi, conosciuto per la sua grande attenzione al mondo giovanile e per aver pubblicato il libro "No, una predica no!" che consiglio a tutti di leggere perché ricco di interessanti argomenti attuali. Dopo 34 anni di episcopato nella città toscana, Mons. Ablondi aveva deciso di fermarsi lungo la costa tirrenica, nella terra che lo aveva accolto. Sempre attivo, anche una volta ritirato, era prezioso consulente dei vescovi suoi successori: prima Mons. Diego Coletti (ora a Como) fino all'attuale Mons. Simone Giusti, orecchio attento alle esigenze della città e riferimento sicuro nella promozione dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso a cui dedicò gran parte della vita.

Il 26 settembre 1970 divenne Vescovo della chiesa livornese. In quegli stessi anni la Federazione universale cattolica per l'Apostolato biblico lo nominò presidente mondiale. Dal 1984 al 1996 fu vice presidente mondiale per l'Europa delle Società Bibliche e membro del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani. Fu Vice Presidente della Conferenza Episcopale Italiana per il Centro Italia dal 1995 al 2000. La sua vocazione ecumenica e il suo amore per la Sacra Scrittura si sono legati alla storia cosmopolita di Livorno portando Mons. Ablondi in tutto il mondo, come vescovo "ambasciatore del dialogo". Ebbe rapporti intensi con i rappresentanti delle diverse confessioni cristiane, ma anche un'amicizia di lunga data con il rabbino Elio Toaff, originario proprio di Livorno.

Fra le eredità che ha lasciato c'è il Centro di Documentazione del Movimento Ecumenico Italiano (Cedomei) a Livorno, scuola di incontro secondo lo stile del Concilio Vaticano II.

Appassionato di archeologia, Ablondi è stato per molti un vero "archeologo dei cuori" perché sapeva "scavare" in profondità per trovare il bene in ogni persona e situazione. Merita di essere citato il suo speciale legame con i giovani ai quali - nei primi anni Novanta - aveva anche dedicato un Sinodo diocesano e due lettere pastorali dal titolo *Due passi insieme* e *Due minuti...* Dalle domande e dalle risposte scaturite da questi incontri nacque il libro "No, una predica no!", di cui ve ne parlo perché anch'io decisi a quel tempo di scrivergli alcune mie considerazioni, dando così inizio ad un rapporto epistolare. Il libro si divide in due parti: la prima è dedicata al dialogo personale, con la lettera ai giovani del Vescovo ed il dialogo tra i giovani e il Vescovo con le risposte personali. La seconda parte, invece, contiene stralci di lettere dei giovani su specifici argomenti: la paura, l'amicizia, sesso e famiglia, la catechesi, la Chiesa, Dio.

Per conoscere chi era questo Vescovo, ecco quanto è stato pubblicato su un opuscolo "Due passi insieme...a tempo di rock" - ricordando una giornata particolare sopra e attorno a un camion di note. Scriveva Mons. Ablondi: "Di fronte a due Vescovi su un camion con orchestra di giovani, la gente ha diritto ad una motivazione e spiegazione, che del resto ritengo pastoralmente formativa. Naturalmente si tratta di motivazione, non giustificazione. Sono gesti che io e l'Ausiliare assumiamo con spirito libero e con responsabilità ecclesiale, non senza l'assenso ammirato di confratelli in ogni grado e responsabilità. Il dovere di rendersi sempre più presenti, come Chiesa nel mondo, è ispirato dalle stesse parole di Gesù: "andate in tutto il mondo; predicate il Vangelo ad ogni creatura".

Vorrei poter dire altre cose su di lui, ma lascio a voi lettori un breve stralcio di una lettera intitolata: Tra Chiesa e scudo crociato! "Buongiorno! Sono Marco, un semplice ragazzo di 19 anni che frequenta...da 5 anni con esiti sempre più che positivi. Cominciamo col darci del tu, così, tanto per farmi sentire più a mio agio!".

Il lettore avrà capito che tipo di Vescovo ha avuto in quegli anni la Chiesa intera!



Signore, ormai stiamo per scomparire...
Mi hanno detto che in Italia siamo rimasti solo centomila.
È vero, siamo semplici asini...
Però Ornerò ci ha cantati in versi sublimi;
però tu stesso uno di noi l'hai cavalcato!
Conservaci Signore!
Che sarebbe il presepio senza asino?
Che sarebbe il mondo?
C'è sempre bisogno di qualche asino
che tiri avanti in silenzio senza farsi vedere in televisione:
c'è sempre bisogno di qualche asino che sappia solo dare
e mai prendere, mai rubare!
Signore, salva questi asini:
sono essi che ancora una volta salveranno l'Italia.

UN PAESE CHE EVOLVE CON I VALORI SANI DEL PASSATO



La rotonda del volontariato, con la sua inaugurazione; abbiamo un'altro simbolo del paese.

Un paese, il nostro che sta evolvendo verso il futuro ma forte e radicato, fiero della sua storia e portatore di sani valori. Assieme abbiamo terminato, con l'intitolazione il recupero del Parcobaleno, grande risposta anche questa sociale per le famiglie ed i nostri piccoli che lo frequentano.

"Porto Fuori capitale in materia" come ci ha ricordato il Sindaco, ha deciso di realizzare in quella porzione di paese, centrale, visibile a tutti, la convergenza del nostro valore, intitolando la rotonda al VOLONTARIATO.

Permettetemi di fare una dedica particolare: "voglio ringraziarvi a nome del paese quel gruppo di formidabili persone che sono i volontari che per conto del Comitato e della Polisportiva custodiscono meravigliosamente le aree verdi pubbliche, e si vede".

Nella rotonda, il mosaico, gli animali; che se ne dica e delle inutili illusioni gratuite, questo è il risultato della collaborazione fra mosaicisti, tecnici comunali e lavora-

tori che l'hanno assemblata, da chi nel Comitato, nella Circoscrizione e Comune hanno redatto il progetto politico, alla Camera di Commercio e alla Fondazione Cassa di Risparmio che hanno partecipato con sovvenzioni.

Mi permetto di lanciare un appello: ricordiamoci sempre che assieme, il paese tutto, sappiamo e possiamo veramente fare tanto, non mi interessa se Porto Fuori sarà un modello da seguire, mi interessa che nel paese si possa vivere ed aggregarsi, ognuno con la sua testa e con le sue idee, ognuno come una tessera che compone quel mosaico simbolo della nostra storia.

Ringrazio il Comitato Sagre per la donazione della ghiaia nell'aiuola, il negozio Asioli per le piante nelle fioriere, ringrazio il forno Rosalba e Luciano per il buffet donato, ringrazio per la collaborazione il Conad Margherita.

Grazie a tutti quelli che hanno collaborato, grazie al lavoro delle insegnanti e degli alunni della materna S.

Cavina, ricordo che i disegni degli alunni in 4^a e 5^a 2007-2008 hanno dato l'indirizzo al contenuto della rotonda.

Dicevo prima il valore di questa opera: il mosaico simbolo di Ravenna, pensato il contenuto con gli alunni della scuola materna, questi ragazzi rappresentanza di una generazione che vede un mondo migliore e con i loro occhi, in un territorio del forese ove gli animali sono simbolo di storia della propria cultura di pace e sicurezza "un angolo domestico", l'intitolazione della rotonda al volontariato patrimonio umano per noi insostituibile e encomiabile. Questo è ciò che si è inaugurato il 7 ottobre 2010 in un paese che vedrà importanti altre opere, alcune ultimarsi altre iniziare, ma di questo come nostra consuetudine ne parleremo nelle assemblee.

Per questo ringrazio e ringrazierò sempre coloro che nel Comitato e nel paese sosterranno positivamente e materialmente questi percorsi.

ANCHE I MAIALI HANNO UNA LEGGE

Da una raccolta di leggi del 1649, emanate da Sua Eminenza Reverendissima Cybo, cardinale della provincia di Romagna e dell'Esarcato di Ravenna, si apprende che essendo i porci animali immondi e dannosi, che vanno allevati nelle selve e non nelle città, si ordina e comanda che nessuno possa tenere porci vagabondi per la città, né legati per le strade pubbliche e vicoli frequentati, ma siano tenuti chiusi nei porcili distanti da vie pubbliche in modo tale che l'odore cattivo non sia sentito da viandanti, sotto pena per i trasgressori di due scudi per ogni porco che sarà trovato legato come sopra detto o custodito in luogo non consentito. Inoltre se il porco è errante per la città, se lo prende chi lo trova, e se il padrone dovesse reclamarne la proprietà verrà condannato a pagare anche il sale a chi avrà ammazzato il porco trovato.

Sorgono spontanee alcune domande: ma se questa ordinanza fosse stata ancora valida, quanti scudi avrebbe incassato negli anni la città di Porto Fuori durante le cicliche maleodoranze del noto allevamento suinicolo? E se a qualcuno fosse venuto in mente di organizzare una fuga di porci, che parapiglia ci sarebbe stato in paese?

Forse è meglio che quella legge non sia più in vigore, anche perché sarebbero stati necessari dieci processi, oltre ad una schiera di avvocati e di esperti, e tenuti anni per stabilire il rapporto monetario tra scudi ed euro, con il risultato che tutto sarebbe finito in spese.

Pulinèra

TRADIZIONALE CENA DI S.MARTINO

Sabato 6 novembre ore 19.45 presso l'ex asilo parrocchiale, la Compagnia del Buon Umore organizza la cena di S.Martino per soci e simpatizzanti.

Menù: tagliatelle fatte in casa al ragù, grigliata mista di carne, contorno di radicchi con bruciatini, ciambella, caldarroste e cagnina, digestivo e caffè.

Tutto per € 15,00; gratis per i bambini fino a 8 anni, accompagnati.

Per prenotazioni rivolgersi a Renzo Guardigli, tel 348-6505503 oppure a Bruno Giorgini, tel 0544-432040 e 328-5830690

CONDOGLIANZE

E' venuta meno all'effetto dei suoi cari, Mirca, moglie di Luciano Fuschini, socio storico della Compagnia del Buon Umore con cui ha condiviso per tanti anni partecipazioni sceniche e sincere amicizie.

La Compagnia esprime a Luciano e alla sua famiglia le più sentite e profonde condoglianze.



Rubrica dell'orto e giardino

OTTOBRE

(a cura di Asioli F.lli)

Nell'orto;

All'aperto si possono seminare fave, piselli, ravanelli, spinaci. Si piantano spicchi d'aglio, bulbi di cipolla e di scalogno.

Sottovetro si possono seminare cicorie e lattughe.

E' già stagione di mettere a dimora piante da frutto e viti; si inizia a potare viti e frutti; alla caduta delle foglie si tratta con poltiglia bordolese pesco, albicocco e ciliegio per prevenire la bolla.

Nel giardino;

All'aperto si piantano bulbi di tulipani, iris, narcisi, calle, ciclamini, bucaneeve, gigli bianchi, fritillaria, anemoni, ranuncoli, ecc. Sottovetro si può seminare il geranio.

A fine periodo, prima del grande freddo, piantare rose e arbusti da fiore. Rinvasare le piante da appartamento.

SOTTOSCRIZIONE A PREMI NATALIZIA

Il Comitato Cittadino organizza una sottoscrizione a premi per realizzare le luminarie natalizie. Il costo del biglietto è di 2,00. L'estrazione avverrà venerdì 24 dicembre 2010, ore 21, presso l'area della Casa del Popolo in via Staggi 4.

Nei premi ci sono: un quadro autentico di Aldino Salbaroli, un televisore LCD 32", consolle Nintendo, biciclette, macchina fotografica, prosciutto, ceramica e Mp4. Buona fortuna!

*Il Raglio, Circolare della Compagnia del
Buon Umore di Porto Fuori*



Invito della Redazione

La redazione invita tutti quelli che amano scrivere, recitare e partecipare ai lavori della Compagnia, di contattare Renzo cell. 348.6505503 cornazzani.claudio@tiscali.it